

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2010

Pescheria in fiamme, è opera del racket

Ancora un altro. Come a voler dire: il racket c'è e non si ferma. È l'ennesimo segnale preoccupante nella nostra città. Stavolta la mano della criminalità è andata giù pesante, accanendosi con la stessa attività che era stata "avvertita" qualche giorno addietro, il 16 settembre; attentato incendiario valso solo una saracinesca, annerita dal fuoco senza arrecare danno all'interno del locale. Classico messaggio di preallarme, cui in questo caso ha fatto seguito il secondo tragico "step".

A bruciare, purtroppo rovinosamente, nella notte tra lunedì e ieri è stata di nuovo la pescheria "Stocfish", di Concetto Basile, rivendita specializzata nella vendita di stocco, situata in via Siracusa all'angolo con via San Cosimo.

Le fiamme hanno completamente divorato l'esercizio commerciale dove all'interno erano parcheggiati pure due ciclomotori: liquefatti anche questi. L'allarme è stato dato da alcuni automobilisti in transito che hanno visto sprigionarsi le fiamme e alzarsi una coltre nera di fumo che ha invaso le vie del quartiere.

Per avere ragione del fuoco si è reso necessario l'intervento di due squadre di vigili del fuoco, intervenute assieme agli agenti della sezione Volanti della Polizia. In molti hanno temuto il peggio, visto che le lingue di fuoco si sono presto ingrossate fino a minacciare gli appartamenti del piano superiore, complice la presenza di tende in plastica installate all'ingresso della pescheria. Le operazioni di spegnimento sono durate diversi minuti: tempestivo l'intervento dei pompieri e provvidenziale dal momento che non ci sono state conseguenze per le auto parcheggiate nella zona e per i residenti del condominio interessato.

Accertata la matrice dolosa: i malviventi hanno agito poco dopo le 24, scomparendo nell'oscurità. Ma forse stavolta le forze dell'ordine hanno qualche indizio per risalire agli autori (o all'autore) del gesto, sul quale stanno indagando gli agenti della Squadra Mobile. Gli investigatori sono alla ricerca di un possibile collegamento, non solo con l'episodio precedente, ma anche con altri danneggiamenti che si sono verificati di recente. Interrogato il titolare dell'attività.

L'ultimo episodio, come si ricorderà, risale ad agosto scorso quando è stato bruciato l'ingresso della "Groupama", agenzia di assicurazioni di viale Regina Margherita. Anche qui, medesime modalità di azione.

Questo della pescheria, si accennava, è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi inquietanti, segno che l'industria del racket continua la sua intensa opera di paura. Com'è noto, circa il 90 per cento delle imprese di Messina e provincia pagherebbe il pizzo. Percentuale spaventosa che non si discosta molto da quella riguardante gli esercizi commerciali, del centro e della periferia, costretti a versare puntualmente una tassa alla mafia. Pagano praticamente tutti, diciamo 9 su 10, ed evidentemente c'è poco da fare; anche perché senza denunce, non si riuscirà a fermare il fenomeno. Ancora prima dell'agenzia assicurativa, era stata data alle fiamme la saracinesca di un negozio di

informatica di via Ghibellina. Anche in quell'occasione sul posto era intervenuta la polizia per capire se si fosse trattato di un atto doloso a opera del racket. Il che, come per quest'ultimo episodio, non lascia margini di dubbio.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS